Anno I. Trieste, Lunedì 31 Luglio 1882. (Edizione del mattino) N.° 204.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Fuoco. PIETROBURGO 30. La città Solz, rinomata pel commercio di lino, fu distrutta da un incendio.

Il ladro dei zigari. VIENNA 30. Giovanni Kühn, il ladro dei zigari, fu condannato a **cinque anni** di carcere e alla rifusione dei danni con **fiorini 6400** (vedi *Piccolo* del meriggio uscito ieri e continuazione nel N. di oggi). L'accusato, che era a piedi libero, fu consegnato immediatamente agli arresti, ad onta della cauzione depositata, nell' importo di 2000 fiorini.

Frenesia. VIENNA 30. Un fabbro, assalito improvvisamente da mania frenetica, afferrò la sua padrona di casa e quanti gli capitavano tra mani slanciandoli contro le pareti. Con grande fatica si riuscì a legarlo e trasportarlo all'ospitale.

Inondazioni. VIENNA 30. Il pericolo di inondazioni nei pressi del fiume Wien, che era salito rapidamente in seguito a pioggie torrenziali, è svanito. Ma dalle vicinanze giungono notizie oltremodo sconfortanti.

— LINZ 29. Da quasi tutti i luoghi dell' Austria superiore giungono notizie sconfortanti. Specialmente lungo il fiume Traun sono inondate tutte le località. A Linz, causa la piena degli affluenti, il Danubio cresce a vista d'occhio.

— LINZ 29 (notte) Il Danubio cresce rapidamente. Due compagnie di pionieri sono consegnate. Panico nella popolazione.

— ISCHL 30. Le acque aumentano. Tutte le cantine sono allagate.

Scoppio d'una caldaia. ROVATO 29. Mercoledì sera, fra la stazione di Bergamo e quella di Rovato, scoppiò la caldaia del treno diretto a Rovato. Ne rimase malconcio il fuochista. I viaggiatori se la passarono con un po' di paura e dovettero fermarsi per qualche ora in una stazione intermedia.

La salute del Papa. ROMA 30. Da qualche giorno il Papa è ammalato da nervosi. Il medico del Vaticano gli consigliò di prendere del cloralio. Il Papa rifiuta di prenderlo non avendo mai fatto uso di narcotici. Il male presenta nulla d'allarmante.

Sciopero di macellai. BUCAREST 30. A Turn Severin da parecchi giorni non si può avere più carne. I macellai sono in isciopero, e non si può prevedere quando cesserà.

Uxoricidio. COMO 30. Certo Radice Carlò, da Cantù, uccise la propria moglie. La voce publica accenna ad orribili sevizie, praticate sul cadavere dell' assassinata, che farebbero degno riscontro a quelle subite dalla Gallotti, la „tagliata a pezzi" L' uxoricida fu arrestato.

Avvocato focoso. DUBLINO 29. Oggi durante l'udienza al tribunale, un avvocato difensore credendosi leso nei suoi diritti, ha estratto una revoltina dalla tasca e ha fatto fuoco sul giudice che per fortuna non restò colpito. L'avvocato fu arrestato e dichiarò ch'egli voleva fare semplicemente un atto di protesta.

Estradizione. PARIGI 30. Il governo ha accordato l'estradizione del conte Ceresa condannato in contumacia dalla corte d'appello di Torino a 10 anni di lavori forzati. Fu inviato sotto buona scorta al confine.

CRONACA LOCALE.

Il tempo d'ieri: Incerto fino a mezzodì, buono nel pomeriggio, bruttissimo a sera, con un acquazzone che ha bagnato per bene chi si trovava al largo; poi una lenta pioggia sino alle 11½ pom.

Anche ieri, al sollevarsi del nembo, noi ch'eravamo come tanti altri al largo, abbiamo veduto d'un tratto sparire la città entro un turbine di polvere.

Che sia stata lieve a chi ha dovuto in goiarsela; ma a chi è causa del danno se mai ne ha sorbito alquanta, buon pro gli faccia.

Per terra e per mare. Per Cormons con la ferrovia partirono ieri 293 persone. Con piroscafi partirono per Isola 60 persone, per Miramare 60. Vennero sospese le gite per Pirano e per Capodistria.

Arrivarono da Alessandria, col „Niobe" cap. Ballovich in 6 giorni, 34 passeggieri.

Società Operaia Triestina. Nel congresso d'ieri, fu nominato a direttore-ragioniere il sig. Gio. Marcovich. Fu nominata anche la commissione di revisione.

Festa in mare. Assai splendida è riuscita la festa in mare, che, per iniziativa del Club *Ausonia*, dava lo *Sport* nautico triestino la sera del 29 corr. in onore del rieletto Podestà Dr. Riccardo Bazzoni.

Alla riva della Sanità una folla compatta assisteva all' imbarco degli invitati. Alle 8½ precise l'*Ausonia* accoglieva il Podestà, la nobile sua signora e la loro figlia maggiore. Resi gli onori marinareschi agli egregi ospiti, le imbarcazioni lasciarono il porto e si diressero a Muggia in tre file. In mezzo: l'*Ausonia*, la *Libera* (Operai) e lo *Sparviero* (Esperia); a destra: la *Genova*, la *Lidia*, l'*Arge*, il *Volturno*; a sinistra: l' *Emma* (Esperia) il *Vespro* (Duero), l'*Enotrio* (Ausonia) e l'*Estro*.

Ci manca spazio per estenderci sui particolari della magnifica traversata; solo diremo che nel vallone si incontrarono molte barche private, pavesate a festa. Quelle barche salutarono la comitiva con fuochi bengalici, che rischiaravano il mare e davano risalto all'incantevole scena.

A Muggia il Podestà signor Zaccaria e la deputazione municipale accolsero fraternamente il Podestà di Trieste, mentre quella brava banda, sotto la direzione del maestro Forlani, intuonava l'inno *Viva S. Giusto*.

Con la banda in testa i canottieri, disposti in ordine di marcia, fecero spalliera agli invitati, e la comitiva volse i passi al gran salone di Muggia, ove si assise a banchetto. Nella sala, addobbata con gusto squisito, spiccavano i gruppi delle bandiere dei vari *clubs* nautici, i loro scudi, ed i trofei delle bandiere di premio conseguiti nelle gare.

Al *dessert* s'aperse il fuoco dei brindisi. Primo il sig. de Haag, presidente dell'*Ausonia* e organizzatore della festa, ringraziando il Podestà d' avere accettato l'invito dei canottieri, invitò questi a propinare in onore del primo cittadino di Trieste. Gli rispose, come sa rispondere il Bazzoni, ringraziando la gagliarda gioventù triestina, affermandola sprone a maggior lena nell'arduo suo compito.

Il sig. Zaccaria salutò con calde parole gli ospiti e fu felicissimo nel ricordare il gaudio di Muggia e la sua fede nell' avvenire di Trieste sotto gli auspici di un Podestà quale il rieletto.

Il nostro Podestà, stringendo la mano a quello di Muggia, alzava per la seconda volta il bicchiere e propinava a Muggia ed a Trieste, città marinare e sorelle, affratellate nei comuni destini. Il sig. Guido d'Angeli ricordava i ginnasti triestini; il prof. Draghicchio brindava a Riccardo Bazzoni, nocchiero validissimo della nave triestina; il signor Pescatori salutava i canottieri ed il signor Cesare Rossi, l'azzurro, poetico relatore dell' *Indipendente*, alla gentile signora Bazzoni e alle altre signore che le facevano corona. A questo punto un annuncio di incendio fe' scattare sui loro seggi i canottieri e gl'invitati. Era scoppiato un incendio in una casa e tutti volavano sul luogo.

Ardeva il tetto e già il fuoco stava per comunicarsi alle case attigue. Gli astanti eran quasi tutti inerti: il prof. Draghicchio, con quell'energia che gli è propria, assunse il comando della manovra: ordinò la catena, il servizio dell'acqua mediante mastelle, distribuì nei varî siti i canottieri, dei quali chi si dava a salvare la roba, chi a portar acqua, chi a gettarvela sopra; tutto facevasi con ordine e annegazione. In breve la casa fu isolata e poi domato l'incendio.

Quando tutto era finito, giungeva la pompa dello Stabilimento di S. Rocco.

Una lode sincera ai bravi canottieri, i quali realmente seppero distinguersi, non badando a fatica nè a pericoli pur di riuscire a bene nell'opera a cui s'eran posti con tanto impegno e con tanto slancio di fraterna carità.

Fu raccolto lì per lì un importo di f. 145 *a favore dei danneggiati dall'incendio*, il quale fu raddoppiato dal nostro Podestà, atto generoso che gli valse interminabili applausi. Il Podestà di Muggia ringraziò vivamente commosso i canottieri per la generosità loro, dopo di che ebbe luogo l' imbarco fra i più calorosi applausi dei Muggesi.

La traversata di ritorno fu pure incantevole. Alle 1 e ½ del mattino avea termine la bella festa.

Lode ai sigg. organizzatori, lode ai baldi canottieri triestini: a quella festa ne parteciparono ben 140.

L'arrivo del Vescovo. Sabato alle 2½ pom. le campane delle chiese cattoliche della città e territorio suonavano a distesa, mentre monsignor Glavina scendeva dal piroscafo „Pelagosa" che lo condusse qui da Parenzo. Lo aspettavano allo sbarco le autorità civili, militari e religiose.

Oggetti trovati. Ieri, poco prima della mezzanotte, il sig. Domenico De P... impiegato doganale, rinvenne nei pressi della Pescheria vecchia una tabacchiera con del tabacco e un importo di denaro. Il sig. *De P..* depositò la tabacchiera al nostro Ufficio a disposizione del legittimo proprietario.

Congresso dei Tipografi. Alla buon'ora! Il Congresso era già in azione quando in un giornale in lingua italiana, uscito dopo il mezzodì, comparve l'annunzio che il congresso si sarebbe tenuto alle 12 meridiane.

Meglio tardi che mai.

Circo Suhr. Arriveranno? — Sì — E quando? — A giorni. — E vi daranno spettacoli equestri ginnastici meravigliosi. Nè soltanto meravigliosi saranno gli esercizi, ma gli artisti stessi — appar cartello — si dicono meravigliosi. Il personale non è totalmente nuovo: vi conosciamo la Melanie Neiwit, i Suhr, il Franconi, i fratelli Longardi e Gozzini, e la bella *macia* de *Tony*, che fa scompisciar dalle risa bambini piccoli e grandi.

Le rappresentazioni avranno luogo all'Anfiteatro Fenice.

Giuochetto! Come si fa a far sparire una bandiera che trovasi deposta entro una camera chiusa a chiave?

E cosa significa che la bandiera è sparita restando la porta punto manomessa?

Chi può spiegare il mistero? — Se è mistero non si può spiegare, altrimenti non sarebbe mistero. Ma tale fu appunto per quell'Associazione a cui venne a mancar ieri la bandiera con l'appendice di 3 oggetti di valore che dovevano esser estratti a sorte durante la festa.

Restar con tanto di bocca aperta toccò al custode del locale, il quale, stando al fatto, può quind' innanzi fare a meno di chiamarsi custode, se ha la sfortuna di non poter custodire.

Per l' inatteso accidente la festa fu sospesa.

Va notato poi che la mira del furto non potè essere il lucro, avvegnachè non siano stati asportati nè i preziosi nastri della bandiera, nè un libretto della Cassa di risparmio, nè un importo di 80 fiorini, cose tutte ch'erano ormai a portata di chi ha trafugato il resto.

Gita per Pirano. Peccato.. con tanti belli progettucci, con tante gaie speranze di passare un bel pomeriggio, una più bella sera, una bellissima mezzanotte! La Società filarmonico-dramatica, dolentissima — lo crediamo — dovette rinunziare, causa il tempo minaccioso, alla vagheggiata gita alla volta della consorella Pirano, e fu indovina.

E la nostra parte di dolore è toccata anche a noi, che ci siamo tirati o fatti tirare sino al molo, per vedervi poi l' amico Giovannino, a cui vogliamo tanto bene, far l' uccello del malangurio per coloro che ancora ignoravano la presa decisione.

Peccato, e pazienza! — Povere signorine, come facevano il nasino lungo, sbirciando il mare coi loro furbi occhietti.... Ma il mare co' suoi bei flutti azzurri si dondolava e... se n' infischiava! Mare insensibile!... Eh via; a un'altra volta!

Tromba marina. Qualcheduno asserisce aver veduto ier' mattina verso le dieci sollevarsi in porto una tromba marina. Cercammo d'informarcene, ma benchè altri ci dicessero di averne inteso a parlare, non trovammo chi potesse darci dettagli sulla sua grandezza e sulla direzione che potesse aver preso.

Sparizioni. Una sparizione di denaro, un bel gruzzoletto di 50 fiorini entro un borsellino, a danno della cassiera della Birraria Dreher nel locale dell' Esposizione, durante il tragitto dal Campo Marzio alla Piazza della Borsa. La reclamante non sa poi se li abbia lasciati cadere, o se gliel' abbiano rubati.

(Un' ora dopo ci fu riferito che i 50 fiorini vennero ritrovati. Trattavasi dunque di un semplice smarrimento).

Altra sparizione, ma dolosa, preceduta da una smorfia, a danno di una cuoca che uno sconosciuto abbordò ier'sera alle 8 ore in piazza della Borsa e a cui strappò dal collo una collanetta di coralli con fermaglio, del valore di f. 30.

(45) Il Mercato delle Infamie.

„L'istruzione del processo Spadetta, che tanto preoccupa l'opinione publica della nostra città e di tutta Italia, è terminata.

„Come avevamo già annunziato, l'autopsia praticata dai principali medici della nostra Università, ha definitivamente constatato nei visceri del morto la presenza di una dose considerevole di *delfina*, veleno che è ancora pochissimo conosciuto. Non possiamo a questo proposito astenerci dal lodare l'energia adoperata dal procuratore del re, cav. Maglie, nel condurre l'istruzione, affidando la cura dell'autopsia ai più valenti medici di Napoli.

„Senza la loro dottrina infatti, il delitto sarebbe rimasto impunito, giacchè la *delfina* non può ancora essere riconosciuta se non da chi abbia cognizioni speciali.

„L'imputata è fino da questa mane tolta dalla segreta. Quantunque abbia avuto l' invito di designare i suoi difensori, siamo assicurati che essa non l'abbia ancora fatto. Probabilmente la scelta sarà fatta domani.

„È stato osservato che, appena giunta la licenza per l'imputata di comunicare col mondo esterno, essa ha ricevuto la visita di uno dei più reputati ed importanti uomini d' affari della nostra città. Questo egregio signore, legato da fortissima amicizia col defunto, ha già preso cura dell'infelice fanciullo che ha il padre morto e la madre in potere della giustizia; ed ora il caritatevole signore non abbandona la vedova del suo amico, e le fa pervenire anche nella prigione il conforto d'una parola affettuosa.

„Simili esempi non hanno bisogno di commenti. Perchè sono essi tanto rari?"

L'uomo caritatevole, al quale alludeva il giornale, era, non occorre dirlo, il controllore generale Perretta. Dopo avere per qualche momento esitato a decidere se gli convenisse gettarsi, per così dire, contro l'opinione publica, mostrandosi publicamente vero amico all' imputata, il bravo uomo avea preso il suo partito, e, come succede ai poltroni quando si mettono in vena di coraggio, straffaceva, giurava, si agitava e si guardava attorno con tale piglio da far supporre in lui un accattabrighe, uno spadaccino famoso.

Il vero è che, una volta slanciato, il controllore non avrebbe avuto discaro nemmeno un buon duello che lo avesse costretto a portare per un mese il braccio al collo, emblema di onorate battaglie.

Ma la guerra che Perretta sognava non si faceva sentire. Come era naturale, tutta la città ammirava anzi l'uomo che non abbandonava gli amici nella sventura, che invece affermava altamente la sua solidarietà con essi. La stima che il buon controllore generale godeva, ne fu molto accresciuta, e al tempo stesso non ci fu più alcuno che osasse mettere in dubbio il suo coraggio; cosicchè il buon Perretta si trovò a sua insaputa trasformato in un eroe. Che dico a sua insaputa? Il primo ad esserne persuaso era lui!

Ma subito dopo l'articolo del grave giornale, che abbiamo riportato, sopravvenne un numero prodigioso di altri articoli, seminati tra la moltiforme folla dei giornali di Napoli, che di tal merce è fecondissima. Si sarebbe detto che una stessa mano avesse dettato quelle parole, sparsi con dubbio sale dei frizzi grossolani, assalito con molteplici forme un uomo solo che sorrideva di tutti quegli attacchi, riconoscendone senza fatica l'origine.

L'assalito era il procuratore del re.

Si metteva in burla la sua pretesa mania di scoprire dappertutto veleno e delitti, e la si attribuiva ad una mania feroce di essere promosso ad un grado superiore. Si citava la voce corsa sei o sette volte, di pretesi avvelenamenti che poi si erano risolti in burla. Un giornalucolo sorto da pochi giorni, e che ne visse altri pochissimi, arrivò fino a dire, con asserzioni poco velate, che la *delfina* trovata nei visceri del morto, doveva esservi stata deposta dal procuratore, bisognoso d'un processo clamoroso.

(*Continua*).

Come andate per il mondo? Più d'uno che passava sabato per via Ghega, gridò dietro questa frase all'oste Giovanni G.... del riparto di Chiarbola Superiore il quale, con la sua carrettina tirata da un focoso somaro, minacciava di gettar a terra quanti lo precedevano. E coloro cui il grugno del somaro lambiva la schiena, si tiravano in disparte mandandogli contro la giaculatoria.

Il fattorino Giorgio Beacovich, che non fu a tempo di scartare, venne gettato a terra, e dalla caduta riportò una ferita e alcune contusioni.

Il G. fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Gerla domenicale. Furono catturati: uno sfrattato e un eccedente i termini della civiltà e della temperanza; più alcuni servi di piazza — mostre rosse — per chiassi smodati.

A scanso di abusi, noi siamo dell'avviso che i servi di piazza non dovrebbero indossar la divisa quando sono fuori di servizio.

Ogni giorno una. Codicelli passa con suo padre pel mercato dei polli, e ne vede due bell' e spennati.

— Che vergogna! babbo; non vedi quegli uccelli?

— Ebbene?

— Sono tutti nudi!

UN FANCIULLO BRUCIATO VIVO.

In contrada Santamarino nell'agro Terreto, circondario di Reggio, è un fondo rustico della famiglia Zoccoli.

Conduceva quel fondo un onesto uomo, a nome Antonio Meduri. Avea moglie e due figliuoli, Giuseppe d'anni 8, Domenico d'anni 12.

Due caprai, due malviventi, pretendevano far pascolare il loro gregge nel campo condotto dal Meduri. Questi, dopo essersi consigliato col padrone, diè querela ai due caprai e li fece condannare a 50 lire d'ammenda. Un'altra volta diè pure querela, per lo stesso motivo, ma poi, generosamente, la ritirò. I Bagnato gli promisero di fargli pagare a caro prezzo ciò che non era altro che la tutela dei propri diritti e dell'interesse del padrone.

Un giorno il Meduri erasi allontanato dall'ovile, situato poco lungi da quello dei Bagnato, per andare a trovare la moglie inferma a Perreto, e vi aveva lasciato a guardia i due figliuoletti. La sera si presentano nell'ovile Demetrio, Giuseppe e Bruno Bagnato, chiedendo del povero Meduri. Il minore dei fanciulli, Giuseppe, cercò di fuggire, ma Bruno Bagnato, che avea appena 10 anni di età, con una ferocia inaudita levò in alto il bastone, e colpì gravemente sul capo il povero Giuseppe. Questi, sbalordito dal colpo, cadde al suolo; ma spinto dalla conservazione della propria vita, raccolse tutte le sue forze, si rialzò, fuggì e si nascose in mezzo alle piante di granone. Quel giovinetto però scelse un punto dal quale potea vedere la capanna in cui ancora era rimasto il fratellino.

Domenico, rimasto solo nella capanna, non ebbe tempo di fuggire. Egli si trovò dinanzi quelle belve feroci che avevano sete di sangue. E dal luogo ov'era Giuseppe, udivansi i pianti e le grida disperate del povero Domenico, che piangendo invocava il nome del padre e della madre sua, e financo quello del fratello Giuseppe; ma nessuno poteva venire in suo aiuto, e l'infelice Giuseppe struggevasi in lagrime senza avere il coraggio di accorrere presso il fratello.

Dopo qualche minuto, non si udì più nulla, ed invece si vidde la capanna in fiamme, e presso la medesima quei tre scellerati che assistevano al terribile incendio.

Che cosa era avvenuto? L'infelice Domenico era stato prima crudelmente battuto e poi bruciato vivo.

Così i tre Bagnato avevano creduto vendicarsi della condanna avuta dal pretore.

Ma quei mostri non erano ancor sazi. Quando la capanna fu distrutta, essi si posero a girare pel fondo in cerca del fratello di Domenico, e fu buona ventura per lui che seppe ben nascondersi, altrimenti sarebbe stato pure ucciso.

La povera creatura quando uscì dal nascondiglio e si recò presso il fratello, lo trovò agonizzante e assetato. Il piccolo Giuseppe corre alla vicina sponda per prendere dell'acqua e quando torna, trova Domenico già spirato.

I Bagnato furono tratti in arresto e il loro processo si svolse dinanzi alla Corte d'Assise di Reggio. Bruno Bagnato, decenne, fu condannato a soli 15 giorni di carcere per ferimento. Domenico e Giuseppe furono condannati a morte.

I condannati produssero ricorsi su ricorsi, ma in conclusione la sentenza esecutiva è di morte per Demetrio e di 15 anni di reclusione per Giuseppe Bagnato.

VARIETÀ.

Impiccato tre volte. Una delle più orribili scene che si sieno mai viste in America, ove pur s'impicca tanta gente, accadde, il 13, nella prigione di Sioux Dakota, in occasione dell'esecuzione di Thomas Egan. Costui era un uomo di una straordinaria corporatura, e quando la molla venne a scattare si ruppe la corda ed egli cadde per terra. Allora gli si fece salire di nuovo il palco e gli fu aggiustata un'altra corda intorno al collo, ma per la seconda volta la corda si ruppe ed Egan ruzzolò per terra come prima. Per la terza volta l'agonizzante uomo salì il patibolo e il suo collo fu circondato da un laccio ancor più forte, che non si ruppe. Egan morì sul colpo. Egli era reo di aver assassinato sua moglie.

Una tribù di Indiani. È giunta dalla Guiana francese, ed ha posto le sue tende al giardino delle piante a Parigi, una tribù di Indiani caraibi, da tanto tempo annunziata ed attesa.

Questa tribù si compone di 14 individui, cioè 4 donne, fra le quali una magnifica vecchia chiamata *Bibi*, quattro uomini, fra questi un principe pretendente, e 6 bambini. Erano partiti in 13, ma in viaggio, tanto, per rompere la iettatura, una delle donne (non quella di 80 anni!) pensò bene di mettere al mondo un magnifico maschio.

I nuovi venuti hanno già ricevuto numerosissime visite, nella loro nuova dimora. Gli uomini sono piuttosto piccoli ma robusti e ben fatti, le donne abbastanza graziose e poco civette, i bambini hanno destato un vero entusiasmo ed il primo giorno i visitatori hanno fatto loro prendere una indigestione di pasticcini e di confetti.

Il principe pretendente, che sa un po' di francese, serve d'interprete alla comitiva.

Egli ha abbandonato il suo paese per dispetto; alla morte del Re suo padre, i suoi concittadini non lo vollero per successore perchè troppo amante dell'acquavite. Ai caraibi un Re troppo *spiritoso* parve cosa pericolosa.

Una particolarità curiosa dei costumi caraibi:

Allorchè una ragazza ha raggiunto l'età per prender marito, le viene forato il labbro inferiore per infilarvi uno spillo che impedisce ai giovanotti di baciarle, e che non vien ritirato che allorquando si è scelto uno sposo. Nel paese, quando fra caraibi si vuol indicare che una fanciulla è savia, si dice: Ha sempre lo spillo!

Altro particolare, che non consiglieremmo certo alle nostre signore:

Quando una caraiba ha partorito, essa deve immediatamente andare a fare un bagno nel fiume e quindi riprendere le sue occupazioni consuete. Tocca al marito a mettersi nell'*hamac* e *riposarvisi* per sei settimane.

Anche fra i caraibi le leggi sono state fatte dal sesso mascolino!

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

Nel numero di iermattina abbiamo stampato un nostro telegramma particolare che annunciava la condanna del Cattaneo ai lavori forzati a vita.

Ciò non pertanto diamo i dettagli dell'ultima seduta che ci sembrano abbastanza interessanti.

Il P. M. termina la sua replica con le seguenti parole:

„Certamente non si possono interrogare i resti della vittima trovata: siete voi la Gallotti? Ma voi, o signori giurati, dovete connettere le risultanze del processo e dare poi il vostro giudizio. E per mezzo di questo la verità trionferà pienamente e non vi potrà più essere dubbio.

„O signori giurati! un triste sistema hanno omai gli assassini: quello di fare a pezzi le membra della vittima per impedire che si riconosca. Si cominciò colla donna tagliata a pezzi in Francia, poi si seguì l'esempio in Torino, in Milano, nell'Italia meridionale: se bastasse questo solo fatto di deformare la vittima per non essere punito, io mi spavento del numero di assassini che deplorerebbe il nostro paese. Io sono persuaso che il vostro verdetto risponderà all'alta fama che gode il giurì milanese."

Dopo la replica della difesa, a dibattimento finito, il presidente chiede al Cattaneo:

— Accusato, avete qualche cosa a dire?

— No, niente, risponde il *Cattaneo*.

— L'avv. *Brugnatelli* raccomanda ai giurati, che quando saranno ritirati nella camera delle deliberazioni, pensino alla gravità della causa e a quella della pena, prima di dare il loro verdetto.

Cattaneo viene interpellato di nuovo.

— Io non ne so niente, risponde il Cattaneo. Io sono innocente!

Il *presidente* legge i quesiti da sottoporsi ai giurati. Poi fa il resoconto del dibattimento.

— Volentieri, dice, vi risparmierei questo resoconto per due ragioni: l'una che mi sento stanco moralmente e fisicamente; l'altra perchè avete spiegato tanta abnegazione e tanta puntualità, che merita ogni elogio. Davanti a questa abnegazione io mi consolo altamente per il bene della giustizia e della patria; perchè nei paesi liberi dovere dei cittadini è difendere la patria coll'armi quando è minacciata, e servirla in pace in ogni modo negli uffici publici."

Procede quindi a fare un resoconto minuzioso dei fatti e degli argomenti principali di accusa e di difesa.

Dice, secondo la teorica *legale* e del *convincimento* che vige in Italia e presso altre nazioni civili, essere ammesso che si può anche pronunciare la colpabilità di uno quando vi siano elementi sufficienti, anche se manchi il corpo del reato.

Spiega poi i quesiti. Il primo chiede se la Stella è morta. Gli altri determinano la colpabilità. E conclude:

„Signori giurati, voi entrate nella camera delle deliberazioni, tranquilli e sereni; ma siccome ho sentito a parlare di rimorso, vi devo dire che i magistrati cittadini, che decidono secondo la loro coscienza, non provano nessun rimorso. La coscienza è quel faro che illumina i passi della nostra vita e ci addita „qui fai male" e „qui fai bene" esso è anche un usbergo che ci assicura, e nessuno ha diritto di chiederci conto di quanto operiamo per essa."

I carabinieri conducono via l'accusato. Il publico si abbandona ai più vivaci commenti.

Il verdetto.

Regna un gran fermento nella sala. Tutti vogliono giudicare a modo loro: chi assolve e chi condanna; chi ripete i dubbî non dissipati del tutto. L'ansietà generale è vivissima. Si capirebbe tanto un verdetto di colpevolezza, come uno che mandasse libero l'accusato; si tratta di convinzione, di coscienza.

Alle ore 1.40 squilla il campanello. Il sussurro generale cessa d'un tratto. Il silenzio è profondo. Entra la Corte. I giurati tornano dalla camera e si recano ai loro posti.

Il capo dei giurati legge i quesiti.

— Sul mio onore, dice, e sulla mia coscienza, la dichiarazione dei giurati è questa: Al primo quesito se la Stella è lei la donna fatta a pezzi: **Sì** (*Rumori*). Al 2.o quesito se l'accusato Cattaneo è l'assassino: **Sì**. (*Sensazione profonda*). Al 3.o quesito se vi è la premeditazione: **Sì**. Al 4.o quesito se vi fu prodizione: **No**.

Sono ammesse le circostanze attenuanti.

La condanna.

Viene introdotto il Cattaneo. Questi si avanza e si ferma, ritto in piedi all'estremità della gabbia.

Il Cancelliere rilegge i quesiti e le risposte dei giurati.

Il *P. M.* ricorda che secondo il verdetto dei giurati si dovrebbe condannare il Cattaneo alla pena di morte; ma essendosi ammesse le circostanze attenuanti, chiede sia condannato ai lavori forzati a vita, (*sensazione*).

Il *presidente* interroga il Cattaneo: „Avete qualche cosa a dire?"

— Niente, nossignore; risponde il Cattaneo.

Il contegno di questi produce viva impressione.

La Corte condanna il Cattaneo alla **pena dei lavori forzati a vita**.

L'edizione del „*Piccolo*" del mezzodì di ieri, che vendesi in tutti i postini da tabacco al prezzo di **un soldo**, contiene: *La Donna che dorme all'Ospedale Beaujon — Un proprietario di tre case che ruba sigari — Metodo americano per far confessare un delitto — L'Incendio a Nichelino — Un viaggio per l'aria — Audace grassazione — Un caso di tremenda distrazione — Gli alberi più alti — I giornali in Cisleitania — Sorbettiera.*

Il Piccolo d'oggi a mezzogiorno porterà tra altro la *continuazione del processo clamoroso* sul ladro di sigari.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra